

Da Nanni di Banco a Jacopo Ligozzi, le figure degli scalpellini che furono sacrificati in quanto cristiani. La loro presenza nelle opere d'arte si riconduce a quella di confraternite di "muratori" o, più tardi, al mondo delle Logge speculative

Un simbolo della Massoneria



# QUATTRO CORONATI, I SANTI che proteggono la massoneria

**I** quattro Santi Coronati appaiono misteriosamente in opere sia pittoriche che scultoree, fino a giungere al complesso serbatoio iconografico della massoneria, dalla quale sono stati indicati - in virtù di una consonanza "corporativa" - quali protettori celesti. In alcuni dipinti sono raffigurati come un gruppo di artefici (scalpellini, carpentieri e muratori) che viene annientato dalla violenza dei pagani soldati imperiali a causa

dell'adesione al Cristianesimo. In altre realizzazioni artistiche li ritroviamo nelle stesse pose dei Padri della Chiesa. La presenza, in scultura, di quattro uomini eretti in atteggiamento solenne, può indurre in errore, facendo ritenere di essere al cospetto dei quattro evangelisti, benché siano completamente assenti libri o, ancora, le tre figure di animali e l'angelo che, degli evangelisti, costituiscono i consueti attributi. Privi di riferimenti d'immediata percezione

risultano nel gruppo marmoreo di Nanni di Banco, scolpito tra il 1409 e il 1417 per una delle nicchie esterne della chiesa di Orsanmichele, a Firenze. Per crearli, Nanni assunse il taglio degli eroi dei ritratti romani e della statuaria classica. A completamento, anche semantico, vennero inserite, come bassorilievo, scene di bottega di scalpellini, in relazione sia alle vicende dei santi martiri che ai committenti, cioè i membri del gruppo dell'Arte dei Mestieri di Pietra e



Jacopo Ligozzi, *Il martirio dei quattro Santi Coronati*

Legname. Siamo forse ancora lontani dall'enigmatico nodo di sangue e di conoscenze occulte che i massoni avrebbero proiettato sui *Quattuor*.

*Il martirio dei quattro Santi Coronati*, dipinto nel 1596 da Jacopo Ligozzi, si dispiega più ampiamente nella narrazione: acquisendo i modi manieristici del Rosso e del Pontormo, il pittore di origine veneta divide la scena in due sezioni: l'area inferiore, in cui si consuma il martirio, e il mondo superno, il quale assiste compartecipe all'estremo sacrificio. I quattro santi, in primo piano, sono flagellati non solo dai carnefici di Diocleziano, ma anche dall'eloquenza della luce che evidenzia le drammatiche torsioni dei corpi sofferenti, le mani che chiedono pietà, i volti addolorati dei compagni. Tutto questo orrore viene celestialmente indirizzato a una Causa superiore dalla presenza soprannaturale della Vergine. Complessa e non univoca è la ricostruzione della storia delle vittime. Secondo alcuni testi, furono otto i personaggi che subirono il martirio; in altri apparati, accanto ai quattro dell'iconografia più diffusa, se ne materializza un quinto, un artefice che avrà lo stesso destino. I Coronati, la cui vicenda trova fonte in uno scritto del IV secolo, divennero poi punto di riferimento non solo per la cosiddetta massoneria operativa - costituita da lavoratori altamente specializzati nella realizzazione di complessi cantieri -, ma pure per la massoneria speculativa che, allontanandosi progressivamente dal mondo concreto dell'ars aedificandi, trasformò i segreti e i riti di costruzione in apparati simbolici volti a cogliere le consonanze tra l'azione dei muratori (in francese *maçon*, da cui *massone*) e l'edificazione dell'uomo nuovo.

La testimonianza pittorica di Ligozzi si avvicina alla versione originaria dei fatti del martirio. Verso il 304, nelle cave di marmo della Pannonia, un territorio attualmente compreso tra Austria e Ungheria, a sud-ovest del Danubio, erano in servizio quattro scalpellini, Sinforiano, Claudio, Nicostrato e Castorio, cristiani non dichiarati. Essi avevano

dimostrato abilità tecniche superiori, al punto che l'imperatore Diocleziano, recatosi nella regione, li aveva incaricati di scolpire una statua dedicata al Sole.

Un'altra persona era rimasta colpita dalle capacità straordinarie dei quattro. Era Simpliciano, uno scultore appartenente al cantiere pannonic, che li seguì tanto per le loro competenze, quanto per le virtù salvifiche offerte dalla fede cristiana da essi praticata. Come i tre moschettieri, resi imbattibili dall'arrivo di D'Artagnan, i quattro si sentirono completi e coesi grazie alla figura dell'ammiratore. L'invidia e il sospetto degli altri cavaatori non tardarono comunque a manifestarsi. Si crearono dissapori e nacquero due fazioni opposte: una che appoggiava i cinque scalpellini e ne seguiva il Credo, l'altra che li accusava di praticare la magia.

Frattanto Diocleziano, soddisfatto del lavoro eseguito, commissionò al gruppo una grande statua del dio pagano Esculapio. In seguito a ciò l'astio, che era stato in parte represso, trovò un pretesto per manifestarsi esplosivamente. Poiché Sinforiano, Claudio,

Nicostrato, Castorio e Simpliciano tardavano ad eseguire l'opera, furono accusati di non aver accolto l'ordine dell'imperatore, in quanto cristiani. I cinque vennero costretti a confessare la loro fede e a dichiarare pubblicamente il loro rifiuto. Per volontà di Diocleziano furono flagellati, poi rinchiusi in casse di piombo (o vasche di pietra) e gettati in un fiume. Si racconta che quarantadue giorni dopo la morte dei cinque martiri, Nicomede, un amico di costoro, approfittando dell'assenza dell'imperatore, recuperò i corpi e li nascose.

Trascorso un anno, Diocleziano tornò a Roma e volle erigere, presso le terme di Traiano, un tempio dedicato, ancora, ad Esculapio, al quale tutti i soldati dovevano fare sacrifici. Quattro legionari cristiani, però, si rifiutarono e, per ciò, vennero uccisi a colpi di frusta o, secondo altre versioni, divorati da molossi. Con l'aiuto del papa Milziade, san Sebastiano raccolse le salme e le seppellì, si dice, al terzo miglio della via Labicana: e, poiché questi "militi ignoti" erano morti l'otto novembre, giorno del sacrificio dei martiri pannonic, il pontefice stabilì che fossero venerati con il nome di quattro dei cinque scultori disobbedienti: Sinforiano, Claudio, Nicostrato e Castorio. Chi erano, allora, i quattro Coronati?

Scalpellini oppure legionari? La Chiesa ne sovrappose figure e culto. Viene invece riferita agli scultori-scalpellini la devozione che a tali santi è offerta dal mondo massonico, in un'identificazione totale, in quanto considerati antenati mitici ed eroici predecessori, "muratori" che si erano ribellati all'idea di modellare statue di divinità pagane. Una curiosità riguarda l'introduzione al regolamento dell'Ordine dei tagliapietre tedeschi, introduzione nella quale si legge: "In nome del Padre, del Figliolo, dello Spirito Santo, della gloriosa Vergine Maria e anche dei quattro tagliatori giustiziati sotto Diocleziano". In onore di questi, la Loggia di ricerca "Quattro Coronati" tiene tuttora, ogni anno, il suo principale incontro. L'otto novembre, naturalmente. (ema.b.c.)



Nanni di Banco,  
*I quattro Santi Coronati*